

Brescia, 12.3.1960

INTERVENTO On.le AGOSTINO NOVELLA

Compagni e compagne, non spetta evidentemente a me esprimere un giudizio complessivo sull'andamento dei lavori del vostro congresso. Questo giudizio sarà espresso dal compagno ^{ma} nella sua qualità di relatore e nella sua qualità di segretario generale della vostra grande organizzazione.

Mi permetto tuttavia di esprimere una mia ~~opinione~~ opinione che è in parte valida per la carica che ho nel movimento sindacale generale e anche un pochino come ex segretario della vostra organizzazione.

Io ritengo che questo congresso come un buon congresso. Il dibattito che si è svolto come molto positivo. Sono spontaneamente portato a fare i confronti tra questo vostro 13° Congresso e il 12° che abbiamo fatto assieme a Genova e dobbiamo dire che la vostra organizzazione ha fatto un notevole balzo in avanti.

Si riflettono nei vostri dibattiti le grandi lotte che sono state condotte dalla classe operaia italiana da tutte le categorie, da tutte le regioni, ~~da~~ di tutte le provincie, che riflette il posto importante ~~di~~ che la categoria dei metallurgici ha avuto nelle lotte del 1959, la parte decisiva che in queste lotte assieme alla vostra categoria ha avuto la vostra organizzazione.

Il 1959 è stato considerato dalla CGIL come un anno molto importante della vita sindacale italiana, un momento culminante del movimento di riscossa sindacale, ~~che ha~~ una ~~caratteristica~~ di una riscossa che ha conosciuto momenti drammatici e che ha portato in sé oltre che il valore di masse enormi di lavoratori che sono scesi in lotta, la grande ambizione di obiettivi nuovi tendenti a modificare sensibilmente le strutture dei contratti di lavoro, a modificare sensibilmente i rapporti di forza sindacali esistenti nel nostro Paese attraverso il rafforzamento del potere contrattuale sindacale. Lotte che hanno teso risolutamente a creare una nuova condizione della vita democratica sindacale e della vita democratica generale del nostro Paese.

Nel dibattito si è riflessa la maturità delle ~~nostre~~ lotte di fabbrica e delle lotte di tutta la categoria. Al centro del vostro dibattito vi sono stati i temi fondamentali e centrali che oggi sono di fronte a tutto il movimento operaio ~~sindacale~~ ~~del~~ italiano, ~~anzi~~ che sono di fronte a tutto il momento sindacale italiano.

Negli interventi di molti delegati non è stato difficile rilevare uno sforzo di elaborazione di sviluppo della linea che viene seguita ~~dall'Internazionale~~ dalla FIOM e dalla CGIL. Non è stato difficile individuare uno sforzo di approfondimento di tutti i problemi più importanti. ^{*} Credo che sia difficile in questo momento per me rispondere ad alcune critiche che sono state fatte all'attività della CGIL specialmente per quelle che concernono il settore previdenziale; critiche che si riferiscono non tanto alla impostazione generale o alla valutazione che la CGIL dà a questi problemi, perché in modo evidente la CGIL si è distinta nel campo sindacale in questi ultimi tempi per una rielaborazione e precisazione dei temi e degli obiettivi del movimento sindacale nel campo previdenziale, critiche che si riferiscono soprattutto a questioni sollevate dall'ultimo provvedimento governativo sulla trattenuta dell'1,40%. Può darsi che riesca a spiegare alcune cose nel corso del mio intervento in questa materia, assicuro però i compagni che sono intervenuti in questo senso che delle loro critiche e proposte la segreteria confederale terrà conto e ne farà attento esame.

Il compagno Lama e il compagno Sacchi hanno in modo particolare più di altri compagni sottolineato la rapidità di sviluppo della situazione da tutti i punti di vista, dal punto di vista internazionale e nazionale, sul piano politico sul piano economico-sindacale ed hanno rilevato la necessità di evitare i pericoli di essere in ritardo di fronte allo sviluppo degli avvenimenti e di non essere tempestivi con la nostra iniziativa e con la nostra azione.

Credo che questo aspetto della situazione del nostro Paese e anche della situazione internazionale debba essere ripreso e debba essere sottolineato ancora con maggior forza. L'evidenza dei fatti così come si manifestano in linea generale è tale che forse una eccessiva dimostrazione non è necessaria circa il dinamismo della situazione. Nel corso di un anno abbiamo visto svilupparsi e crearsi una situazione fondamentale nuova a livello internazionale per quello che concerne i rapporti fra Stati attraverso l'inizio di una fase distensiva dei rapporti internazionali che noi abbiamo conquistato con le nostre lotte e che dobbiamo riconoscere come opera fondamentale delle conquiste che la classe operaia ha operato nei Paesi socialisti rendendo la società socialista come una realtà irreversibile con la quale ormai occorre pensare di fare i conti a tavolino senza fare uso eccessivo al ricatto delle minacce al ricatto delle armi.

Situazione nuova che dobbiamo alla lotta della classe operaia, del movimento operaio di tutti i paesi del mondo alla lotta che noi come organizzazione sindacale italiana, come classe operaia italiana, come popolo italiano siamo orgogliosi di aver dato tutto il nostro contributo.

Allorquando noi abbiamo sottolineato il grande valore della nuova fase distensiva nei rapporti internazionali, abbiamo indicato anche immediatamente la necessità della vigilanza, necessità di un impegno costante per far sì che la situazione non arretri, perché la distensione vada di pari passo in avanti con il disarmo e diventi una conquista ~~definitiva~~ decisiva.

Abbiamo denunciato certi pericoli, ~~ma~~ manovre di certe forze e oggi noi siamo in condizioni di constatare con quale rapidità questo nostro giudizio sia risultato giusto, sia per il contenuto nuovo delle nuove situazioni per l'atmosfera nuova e per i fatti nuovi creati nei rapporti fra le forze interne e internazionali, e anche la rapidità con cui si sono manifestati i pericoli.

L'azione, le manovre dei nemici della pace hanno preso sviluppi chiari e precisi in tutti i Paesi capitalisti in modo particolare nel nostro Paese, direi, in questi ultimi tempi per cui la necessità della ~~nostra~~ nostro massimo impegno nella lotta per il disarmo e per la pace.

Quando abbiamo sottolineato l'importanza ed il grande valore della nuova fase distensiva dei rapporti internazionali abbiamo anche soggiunto che questo non poteva significare e non avrebbe significato una trasposizione automatica di una politica distensiva sul piano ~~internazionale~~ interno del nostro Paese, sul piano dei rapporti sociali del nostro Paese, sul piano dei rapporti politici nel nostro Paese.

Abbiamo anzi detto che dovevamo aspettarci una intensificazione degli attacchi delle forze padronali una anche riaffermazione di certe tendenze conservatrici sul piano della democrazia politica. Anche questo giudizio si è confermato rapidamente molto giusto perché abbiamo visto uno sviluppo della politica economica e sociale della Confindustria, uno sviluppo della politica economica e sociale e della politica generale di gruppi più forti del capitalismo della parte prevalente di questi gruppi in una direzione che è nettamente avversa, ad una politica di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, che è avversa ad uno sviluppo democratico della nostra vita economica e politica nazionale.

Io voglio riferirmi in modo specifico ad due fatti che marcano il dinamismo della evoluzione della situazione, dinamismo che da una parte contrassegna lo sviluppo delle forze del lavoro che si battono per la conquista di nuove condizioni di vita per i lavoratori, di una nuova condizione democratica e della vita nazionale della lotta e della vita sindacale; ma nello stesso tempo anche una iniziativa della parte padronale.

Vi è un dinamismo anche da parte dei nostri avversari i quali evidentemente capiscono il valore di certe nostre conquiste a livello internazionale e nazionale, il valore della nostra forza le prospettive che si aprono al mondo del lavoro in campo nazionale e internazionale. E che quindi agiscono per frenare e per far retrocedere la potenza del movimento delle masse lavoratrici. Un dinamismo che nel nostro Paese ~~si è concentrato~~ si è concentrato, ha avuto questi ultimi tempi ~~alcuni~~ fatti importanti e di rilievo per esempio l'assemblea annuale generale della Confindustria e poi la crisi di governo: sono due fatti di estrema importanza alcuni fatti sui quali il sindacato deve impegnarsi per il valore ed il significato che hanno in riferimento ai problemi sindacali, in riferimento ai problemi delle condizioni di vita dei lavoratori italiani e alle legittime aspirazioni ^{che le} ~~esse~~ masse lavoratrici hanno espresso anche attraverso il sindacato di uno sviluppo democratico della vita nazionale. Noi abbiamo valutato il significato dell'assemblea della Confindustria sulla base di cose esplicitamente dichiarate che non possono essere considerate interpretazioni arbitrarie; posizioni chiare che investono indirizzi di politica economica e sociale del nostro Paese, indirizzi dichiarati non tanto di fronte al sindacato, alla CGIL, ma di fronte al Governo, allo Stato per affermare da parte del grande padronato italiano la necessità di una politica nuova nel senso che essa sia più asservita e più assoggettata agli interessi dei gruppi monopolistici agli interessi del gruppo più forte del capitalismo italiano.

Le espressioni sono state chiare: ~~si~~ si chiede alla politica governativa non solo di non andare avanti sulla linea di una limitata e manovrata accettazione di certi aspetti delle rivendicazioni del movimento operaio, del movimento popolare così come è avvenuto attraverso alcune decisioni prese dal Governo Segni sotto la pressione e la spinta della lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici italiane.

Non si vuole solo fermare certe tendenze a subire ad accettare certe conseguenze delle manifestazioni popolari sia pure per neutralizzare per limitarle, frenarle nella loro spinta, ma si vuole ricacciare all'indietro anche tutto quello che è stato

acquisito, per affermare l'esigenza di una politica economica che sia ispirata alle esigenze ed agli orientamenti che i gruppi più forti dell'industria, del capitale finanziario e che faccia di tutti gli strumenti statali, governativi, di tutti gli organismi di governo e di Stato strumenti di questa politica, strumenti di questo indirizzo.

Noi abbiamo denunciato apertamente come CGIL e non abbiamo tardato ad avere subito dopo questi pronunciamenti della Confindustria una crisi governativa la quale riflette in una buona misura le rivendicazioni che sono state avanzate dalla Confindustria ed è la conseguenza in buona misura se non totalmente della pressione che la Confindustria ha voluto esercitare sul Governo in questi ultimi tempi.

Alla base della crisi di governo ci sono problemi che vanno molto al di là della politica economica e sociale sono indubbiamente questioni di politica estera e questioni che investono l'articolazione della vita democratica del Paese che hanno spinto alla crisi, ma è fuori dubbio che le questioni inerenti alla legge sul monopolio, che le questioni inerenti alle funzioni e l'industria di Stato dell'economia nazionale che le questioni inerenti anche all'attuazione per esempio della legge sui minimi salariali e normativi, la legge che noi chiamiamo "erga omnes" che una complessità di questioni che possono arrivare anche a quella riguardante l'art. 39 hanno operato nel senso di determinare il ~~ritiro~~ ritiro e la sfiducia al Governo da parte di quel partito liberale che noi sappiamo largamente rappresentativo degli orientamenti della Confindustria, degli interessi della classe dirigente dell'economia nazionale. Sono due fatti che marciano ritmi e decisioni di iniziativa da parte del padronato italiano e che conservano la giustezza della nostra denuncia della nostra analisi ~~sia~~ allorquando dicevamo la ~~giusta~~ distensione internazionale non si trasferisce necessariamente in una distensione interna del nostro Paese, possiamo avere anzi un accen- tuamento delle lotte, un accentuamento delle lotte un accentuamento dei contratti, possiamo avere dei tentativi di attacco e di offensiva da parte del padronato italiano. Questo è un significato, il significato che noi dobbiamo dare e vale per quello che concerne il contenuto di queste decisioni da parte di determinati gruppi dirigenti del nostro Paese ma che vale anche per l'intensità per cui queste decisioni si ma- nifestano per l'oltranzismo che esse comportano sul piano della politica economica e sul piano della politica sociale. Vi sono del resto poi dei ripensamenti dei rifles-

si tipicamente sindacali, in modo caratteristico sindacali, quali quelli per esempio l'irrigidimento ~~del contratto collettivo~~ della Confindustria nelle trattative che si svolgono da lungo tempo sulla questione della parità salariale anche tra uomini e donne. E vi è ~~anche~~ anche un irrigidimento sulle questioni della regolamentazione dell'apprendistato che interessa in modo particolare ~~la vostra categoria~~ direttamente la vostra categoria e vi è infine la questione degli accordi separati. Sul piano sindacale, a livello aziendale. Accordi separati che toccano da vicino anche la vostra categoria che investono industrie private e che purtroppo investono anche ~~anche~~ ~~anche~~ industrie di Stato. Io voglio soffermarmi su questa questione degli accordi separati perché a mio avviso hanno una grande importanza e sono di una estrema gravità. Non perché siano delle cose nuove, la politica degli accordi ~~separati~~ separati fa parte ormai di una certa tradizione della politica sindacale del padronato italiano. E d'altra parte non possiamo neanche considerarli come fatti occasionali, perché per il modo come si sviluppano per il ritmo stesso come si sviluppano (sempre a proposito di ritmo) indicano l'essenza di un'orientamento in materia di politica sindacale, specifica da parte del padronato italiano. Noi questa cosa l'abbiamo valutata nel passato, considerata certamente, denunciata più o meno sappiamo quali sono gli obiettivi padronali si prefigge allorquando scatena un'offensiva sul piano degli accordi separati tuttavia noi questa questione degli accordi separati dobbiamo oggi considerarla alla luce della situazione di oggi non di quella di due anni fa o di tre anni fa, ^{nella situazione di oggi} nel quadro generale dell'andamento delle cose all'interno del nostro Paese e anche se volete internazionale.

Oggi noi siamo di fronte a questi due fatti oggi siamo all'indomani delle grandi lotte unitarie del 1959. Siamo in un momento in cui il potenziale combattivo che è stato determinato nelle masse operaie da queste lotte ~~max~~ unitarie non è affatto esaurito, noi con il nostro spirito critico possiamo individuare debolezze, possiamo individuare ritardi, possiamo individuare anche qua e là dei cedimenti ma noi possiamo dire che lo spirito combattivo il potenziale di combattività che è stato creato dalle grandi lotte unitarie del 1959 resta sostanzialmente intatto e ancora oggi vale il giudizio dato sulla conclusione delle lotte in generale; di una modifica del rapporto del potere contrattuale a favore dei lavoratori anche se non nella misura che noi volevamo realizzarlo. Vi è questo grande fatto è vi è anche una situazione di con-

giuntura economica favorevole, soprattutto nel settore dell'industria soprattutto nel campo industriale. Io credo che sarebbe profondamente sbagliato se noi pensassimo che il padronato italiano che la Confindustria nel determinare la sua politica anche sindacale, non solo generale in rapporto allo stato e al governo ma in rapporto ai sindacati sarebbe profondamente ~~raro~~ ^{verrà} considerare che la Confindustria non tenga conto di questi due fatti, una congiuntura economica che è favorevole e che ha delle prospettive di svilupparsi favorevolmente, che assicura ai capitalisti italiani nuovi larghi margini di profitto e forse margini di profitto più larghi ancora di quelli che essi hanno realizzato nel periodo trascorso della congiuntura favorevole del 1955-56 e 57. Forse più alti. ^{Il} E d'altra parte un movimento sindacale che ha acquisito una capacità di intervento, una capacità di iniziativa di azione e di lotta, una capacità di inserirsi nella nuova situazione ~~economico~~ economica, di inserirsi nella nuova congiuntura economica favorevole per avvalersi di tutti i vantaggi che ~~in~~ una situazione congiunturale favorevole offre sempre ad un movimento sindacale e si preoccupa di neutralizzare questo potere; si preoccupa di garantire a se stessa attraverso una neutralizzazione del potere contrattuale, un arretramento del potere contrattuale del sindacato tutti i benefici, tutti i benefici dello sviluppo congiunturale. La confindustria si ~~preoccupa~~ ^{propone} in poche parole in questo momento di replicare il grosso colpo sindacale che essa è riuscita purtroppo a ~~realizzare~~ realizzare proprio negli anni 1955-56 e anche 1957. Non dovremo mai dimenticare noi come movimento sindacale questo momento oscuro delle lotte sindacali del nostro Paese, questo momento che ^{ha} visto sostanzialmente passivi i sindacati in un momento di congiuntura economica favorevole e di alti profitti che ha visto il movimento sindacale largamente incapace di sfruttare la congiuntura economica favorevole sul piano sindacale per strappare miglioramenti salariali, miglioramenti delle condizioni normative, ~~miglioramenti~~ per una migliore e più larga e giusta distribuzione del reddito nazionale. Noi allora abbiamo subito questa situazione, la Confindustria è riuscita a raggiungere i suoi obiettivi grazie alla esasperazione della scissione ~~sindacale~~ sindacale e della divisione sindacale e grazie ad uno sviluppo sistematico della contrattazione separata a livello aziendale. Questa è la situazione che ha caratterizzato quegli anni, un indebolimento estremo del potere contrattuale del sindacato, delle masse lavoratrici italiane ottenuto dalla Confindustria attraverso l'aiuto lo stimolo a una esasperazione dei contrasti fra i sindacati dei lavoratori, attraverso la esasperazione dei rapporti ~~fra~~ fra i sindacati e attraverso la messa in opera sistematica, continua

su vasta scala della trattativa separata nella fabbrica che naturalmente indeboliva nel cuore stesso della forza del movimento operaio il potere contrattuale e favoriva lo sviluppo dell'iniziativa padronale.

Oggi la Confindustria vuole riprenderla quella strada e vuole riprenderla ~~xxxxx~~ dicevo in un momento in cui si preannunciano larghi profitti per tutta la classe padronale e specialmente per i gruppi più forti del padronato italiano in un momento in cui il potenziale combattivo del sindacato, il potenziale contrattuale del sindacato è ancora molto forte, molto più forte di quello che non fosse nel 1955-56. Ecco il problema che noi abbiamo di fronte una trattativa separata che ha una sua tradizione ma che si sviluppa in una ~~situazione~~ situazione nuova di cui noi dobbiamo tenere largamente conto una situazione nuova agli effetti della congiuntura economica in rapporto al 58-59, una situazione nuova dal punto di vista della nostra forza. Noi dobbiamo renderci conto che questo atteggiamento dei gruppi padronali si inquadra in una situazione di carattere generale ed anche internazionale che è anch'essa del tutto nuova, perché noi siamo di fronte alla accentuazione della competizione economica a livello mondiale, una competizione economica che ha un suo alimento anche dalla distensione sul piano politico e da una estensione dei mercati, un'estensione dei mercati per esempio nella direzione nei Paesi socialisti, una ~~sistematica~~ estensione dei mercati nella direzione dell'Africa per esempio ma in generale una estensione dei mercati in tutti i paesi del mondo in tutti i continenti e che ha certi suoi risultati anche attraverso una estensione del mercato interno europeo attraverso la costituzione del MEC. La competizione economica a livello industriale si fa aspra e noi dobbiamo sottolineare una cosa; che dal punto di vista dei rapporti e delle ~~maxi~~ possibilità dei gruppi dirigenti capitalisti dei paesi europei i gruppi capitalisti italiani in questo momento si trovano in condizioni di favore in rapporto anche ai gruppi capitalisti francesi e ai gruppi capitalisti tedeschi. La competizione, la acuitizzazione, l'esasperazione della competizione internazionale ha portato in fondo ad un processo di concentrazione che vede il rinascere e l'affermarsi della forza economica oltreché politica e militare della Germania di Bonn, l'Italia tuttavia, oggi, dal punto di vista delle sue possibilità di investimento, la classe dirigente italiana dal punto di vista delle sue possibilità di investimento è in condizioni di favore anche in rapporto alla Francia e in rapporto alla Germania perché dispone di più grandi masse liquide monetarie ed è in condizioni di operare investimenti di più grande stile quanto non possano fare altri Paesi.

Quindi una situazione di favore, la quale però non basta ai gruppi dirigenti italiani, essi considerano ancora oggi una politica di bassi salari, il contenimento dei salari ai livelli ai quali si trovano come un elemento decisivo, fondamentale di una loro affermazione nella competizione economica mondiale. Questa è la realtà, questo è quello che spiega l'impegno della Confindustria ad ottenere dallo Stato una determinata politica, e l'impegno della confindustria ad operare una politica sindacale che indebolisca il potere contrattuale dei lavoratori dei sindacati italiani.

Una politica economica in a politica sindacale che ha alla sua base una stabilità, una stagnazione del livello di vita dei lavoratori italiani, che ha come suo strumento un indebolimento del potere contrattuale del sindacato, l'annullamento delle conquiste, contrattuali di potere contrattuale operati nel 1959 la rinnovata esasperazione dei rapporti sindacali fra i lavoratori la rinnovata esasperazione dei rapporti sindacali fra i lavoratori, della scissione e della divisione sindacale all'interno delle fabbriche, all'interno delle aziende, sui luoghi di lavoro. Questo è il fatto di cui noi dobbiamo tenere conto per non valutare come occasionali contingenti e provvisorie determinate manifestazioni. Siamo di fronte ad orientamenti di vasta portata vasta e lunga portata che sono determinate da prospettive ben precise nel campo padronale, anche se non sempre nel campo padronale vi è l'unità perfetta al 100% su tutte le questioni vi è tuttavia una unità sostanziale verso determinati obiettivi. E di qui quindi il valore che stanno, rendendo gli accordi separati la rimessa in atto della ^{tattica} ~~politica~~ della trattativa separata. E noi dobbiamo considerare e io vorrei insistere e vorrei essere ~~ampiamente~~ pienamente compreso in questo, come una tattica soprattutto padronale, voluta cercata stimolata organizzata soprattutto dalla parte padronale. Noi dobbiamo valutarla in tutti i suoi aspetti questa politica e in tutti i suoi pericoli per potere rispondere evidentemente con la nostra azione e con la nostra iniziativa. Noi vediamo naturalmente, voi sapete benissimo queste cose, il valore che può avere una politica di contenimento dei salari agli effetti di uno sviluppo economico, noi abbiamo considerato e consideriamo oggi e ci riconfermiamo vieppiù nelle nostre convinzioni che l'elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori, dei salari degli stipendi, delle retribuzioni è una condizione fondamentale dello sviluppo economico del Paese, dello sviluppo equilibrato, organico, costante, continuo, coerente, lanciato verso un avvenire sicuro. Noi abbiamo contestato la validità di una politica di bassi salari agli effetti di uno sviluppo

economico e d'altra parte i competenti di problemi economici ci dicono che oggi se vi è una macchia nera nella congiuntura economica del nostro Paese, questa macchia nera è data propria dal basso livello dei consumi popolari, dal basso livello dei consumi di massa, dalla limitatezza del mercato nazionale e del mercato interno.

Cosa che riconferma nella estraneità considerazione del mercato nazionale, nello sviluppo e nell'incremento del mercato nazionale attraverso il miglioramento dei salari e degli stipendi, un elemento ^{essenziale} ~~intrascurabile~~ di stabilità e di incremento delle forze produttive nazionali.

Questo ^{quindi lo} noi vediamo con continuità e coerenza in rapporto a certe impostazioni che hanno avuto in una loro particolare elaborazione, consacrazione nel convegno della CGIL fatto proprio qui a Brescia, il noto convegno del settore dell'industria, e noi vediamo naturalmente come ^{l'orientamento} ~~in~~ base per lo sviluppo democratico per lo sviluppo di democrazia sindacale.

Vorrei che fosse chiaro il carattere padronale dell'iniziativa della trattativa separata. Non possiamo tuttavia proprio per l'importanza che noi diamo alla questione tacere o comunque sottovalutare certe posizioni che sono prese dalla CISL proprio per il valore che esse vanno prendendo in questo momento, proprio nell'attuale situazione proprio per le gravi responsabilità che certi cedimenti, che certe accettazioni comportano per il movimento sindacale in questo momento, in una fase di congiuntura economica favorevole.

Noi non possiamo anche qui considerare ^{ali} ~~certe~~ ^{posizioni} ~~situazioni~~ causali e occasionali della CISL vorremmo sperarlo che fossero condizioni cedimenti contingenti occasionali, ma anche l'insieme delle cose non ci autorizza a considerare la firma di certi accordi separati come fatti provvisori, contingenti, transitori, come dei fenomeni eccezionali, siamo costretti anche qui a dare piuttosto una spiegazione che vede questi accordi separati originati da un orientamento di carattere generale. Non vogliamo dire con questo che gli orientamenti della CISL siano determinati in modo assoluto e fondamentale dagli orientamenti della Confindustria, non vogliamo dire che si identificano, non vogliamo dire che siano assoggettati, vi è una logica conforme anche da parte della CISL; ci sono certamente queste considerazioni sulla gran e importanza che hanno gli scioperi unitari, che hanno le lotte unitarie, forse anche paura dello sviluppo di grandi movimenti unitari per o iettivi che naturalmente e logicamente sono portati

ad altri, vi è una valutazione anche di carattere politico comunque noi
 prendiamo a considerare che certi cedimenti, ~~esiste~~ nella trattativa separata
 sono conseguenti ad un orientamento generale che del resto noi abbiamo visto
 confermato in un documento votato in un convegno di tutte le aziende Montecatini
 che si è svolto a Roma alla presenza della segreteria della CILM nazionale. Questo
 documento contiene molte affermazioni di democrazia sindacale, di libertà sinda-
 cale, ma arriva poi a giustificare la trattativa separata come un elemento ed una
 condizione di indipendenza e di autonomia sindacale, come la condizione per il
 sindacato di sviluppare la sua propria iniziativa. Ora proprio questa difesa for-
 male, questa giustificazione che vuole essere il fondo della trattativa sindacale
 che ci preoccupa, e naturalmente non possiamo fare a meno di rilevare le grandi
 contraddizioni che ci sono in questa affermazione. Ma quando si parla di autonomia
 sindacale di libertà sindacale noi vogliamo prima di tutto affermare questo
 non ha nessun senso la rivendicazione di una libertà sindacale e di una democrazia
 sindacale se non si riconosce ai lavoratori italiani anche all'interno delle fabbri-
 che e all'esterno delle fabbriche una libertà di scelta sindacale. Senon si ga-
rantisce al lavoratore la libertà di scegliere il sindacato che vuole, e di manda-
re a trattare con il padrone il sindacato che vuole, il sindacato da lui scelto
non vi è libertà sindacale se si respinge dalla trattativa sindacale il sindacato
scelto dal lavoratore, e si nega questa libertà scelta che è di libertà individua-
le che è di gruppo sociale, una democrazia ed in particolare una democrazia sinda-
cale deve avere una sua base. nella libertà di scelta da parte del lavoratore del
suo proprio sindacato del sindacato che lo deve rappresentare di fronte al padrone.
 Non vi è possibilità di equivocare su queste questioni come non vi è possibilità
 di equivocare sulla funzione ^{che} ~~esiste~~ nella trattativa separata può avere in materia
 di indipendenza di autonomia sindacale perché non vi può essere vera autonomia e
 vera indipendenza sindacale, vera iniziativa del sindacato e dei lavoratori se non
 nel quadro di un potere sindacale ~~esistita~~ sempre più potenziato, sempre più
 riconosciuto. L'iniziativa del sindacato e anche l'iniziativa autonoma anche in
 rapporto agli altri sindacati. Io dico l'iniziativa autonoma della CILM o della
 UIL potrà essere più ampia quando il potere sindacale nel suo complesso e nel suo
 insieme sarà affermato e sarà riconosciuto. Sarà ^{sempre} l'unità a dare l'iniziativa di

tutti i sindacati di qualsiasi sindacato che si svolge nell'ambito di un potere contrattuale, stroncato, soffocato, limitato assoggettato di fatto praticamente alla volontà del padrone specialmente nell'azienda.

quindi l'unità sindacale o per lo meno l'unità di azione sindacale fuori delle aziende e nelle aziende come condizione della conquista di un potere contrattuale che è alla base dello sviluppo e dell'iniziativa sindacale di tutti i sindacati di tutte le direzioni e che deve preoccuparsi di essere autonomo soprattutto in rapporto al padronato soprattutto in rapporto al governo, soprattutto in rapporto ai partiti; questa è la cosa che noi affermiamo in risposta a certe posizioni rilevando anche la contraddizione in cui già nella CISL allora quando afferma, giustifica e conduce una politica di trattativa separata soprattutto nelle più grandi aziende, nelle aziende più forti del capitalismo italiano, nei gruppi monopolistici, la CISL ha presentato dei programmi anche di politica economica e si è fatta sostenitrice dei riforme strutturali del nostro paese. Vi è stata anche nelle sue recenti decisioni della crisi di governo la denuncia dei gruppi capitalisti di pressione, il peso negativo che esercitano i gruppi monopolistici, gli agrari le forze conservatrici del paese sullo sviluppo della politica economico sociale. Ma come può pensare la CISL di portare o portare una politica di riforme strutturali di rinnovamento della vita economica e sociale del paese, il rinnovamento della vita economica, della vita democratica del paese allorché nel cuore della potenza del capitale stabilisce contratti separati per cui indeboliscono e minano le forze della democrazia, le forze del lavoro, le forze che solo possono portare avanti una politica di riforme strutturali.

Vi è qui, queste contraddizioni assurde; noi conosciamo anche i limiti delle posizioni della CISL in materia di riforme strutturali, ma noi diciamo che anche in questi limiti lo sviluppo della situazione italiana sarebbe positivo, ma può anche in questi limiti la realizzazione di tali riforme di tali modifiche strutturali ha bisogno della unità della classe operaia., dell'unità dei lavoratori, dell'unità del movimento sindacale e ha bisogno soprattutto nelle grandi aziende monopolistiche che sono le colonne della resistenza a qualsiasi modifica o a qualsiasi riforma della struttura economica e sociale italiana. Per questo noi diciamo: è necessario superare queste posizioni assurde contraddittorie che comportano la grave responsabilità non solo di soffocare ogni slancio unitario che fanno correre il pericolo al movimento operaio

di stroncare di limitare l' slancio unitario che si é stabilito nel 1959 ma che favorisce oggettivamente la azione e l'iniziativa delle forze avversarie del sindacato. Noi dobbiamo dire oggi che il movimento sindacale italiano é di fronte al grande problema di impedire al padronato italiano, prima di tutto di impedire che si ripeta il colpa mancino del 1956-57 che si impedisca una situazione in cui una congiuntura economica favorevole vede una stagnazione dei livelli salariali del livello delle condizioni di vita, dobbiamo vincere e impedire questa situazione assicurando la continuit  delle lotte del 1959, la continuit  dello spirito unitario di queste lotte, di un impegno unitario di queste lotte, dobbiamo vincerlo oggi superando tutte le difficolt  affrontando con coraggio e con foga tutte le situazioni che si creano all'interno delle aziende con il consolidamento ^{dell'unit  di azione} l' ~~ampliamento~~ ^{ampliamento} di tutti i lavoratori all'interno delle ~~fabbriche~~ ~~piu~~ ~~grandi~~ fabbriche per le loro rivendicazioni e soprattutto all'interno delle fabbriche pi  grandi. Si é discusso qui un pochino della questione dell'unit  alla base e al vertice, ^{credo} ~~spesso~~ che qualche parola sia necessario spenderla ancora questa questione anche se non ha preso un grande rilievo ~~in~~ nel dibattito che si é svolto qui al Congresso. Ma credo che la affermazione e la linea indicata dal comp. ^{ama} unit  alla base per la lotta rivendicativa all'interno delle fabbriche e sui luoghi di lavoro; unit  al vertice anche per favorire con un unit  al vertice lo sviluppo di un azione delle fabbriche sia una cosa da riprendere e da riaffermare con forza. Noi dobbiamo su questo punto essere molto chiari. Quando noi vogliamo fare, realizzare e ci impegnare con cos  tanta forza ed energia a costo di grandi sacrifici per realizzare l'unit  d'azione nelle fabbriche che consideriamo ^{come elemento} ~~essenziale~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~realizzazione~~ ~~del~~ ~~nostro~~ ~~sforzo~~ ~~unitario~~ ~~della~~ nostra organizzazione. Noi questo lo facciamo per migliorare la posizione di potere contrattuale nella fabbrica prima di tutto, per conquistare condizioni di vita e di lavoro migliori all'interno della fabbrica, ma saremmo dei ciechi se noi non tentassimo di trasferire il miglioramenti delle condizioni delle fabbriche anche all'esterno della fabbrica, se noi non ci servissimo delle nuove conquiste e del nuovo potere, della nuova unit  all'interno delle fabbriche per agire anche verso i vertici, per determinare lo spostamento anche dei vertici e faremmo un errore se considerassimo i vertici come qualche cosa che é bloccata, come qualche cosa che monolitica. Ai vertici, compagni, vi sono delle contraddizioni, vi sono dei contrasti, delle differenze, e vi sono dei contrasti e delle differenze che si accentuano sotto la pressione del movimento delle masse e dobbiamo essere consapevoli di questa grande portata delle lotte e delle conquiste delle fabbriche. Esse sono altamente importanti anche perch  assicurano dei riflessi

verso i vertici nella condizione generale in cui si svolge la lotta sindacale, nelle condizioni generali in cui si svolge la lotta politica. I vertici borghesi non sono monolitici, non lo sono nel campo politico, lo vediamo, non lo sono a livello internazionale, non lo sono a livello nazionale ~~intermediari~~ vi sono contrasti nei partiti non lo sono all'interno dei partiti borghesi, vi sono contrasti acuti lo vediamo nella D.D.C. all'interno dei partiti. Ma perché questi contrasti non dovrebbero esserci nei vertici sindacali?

Perché se vi sono nei partiti politici della borghesia, se vi sono nel governo se ci sono fra gli stati ma perché noi dovremmo ~~ma~~ considerare i gruppi dirigenti della CISL come qualche cosa di monolitico che è sempre d'accordo su tutto deciso che marcia come uno squadrone dell'esercito tedesco.

Compagni, vi sono ai vertici sindacali e più naturalmente che nei vertici politici e governativi dei contrasti delle contraddizioni delle divisioni contrasti contraddizioni e divisioni che si accentuano man mano che si sviluppa l'azione di base, man mano che si sviluppa l'azione nelle fabbriche nei luoghi di lavoro, man mano che ~~si sviluppa~~ alla base la realtà del potere contrattuale del sindacato e del lavoratore si impone come qualche cosa di insopprimibile e irreversibile. Ma allora noi non dobbiamo essere ciechi e sordi di fronte alle contraddizioni e ai contrasti di vertice, noi dobbiamo saper cogliere ogni attimo di incertezza, ogni attimo di contraddizione e di contrasto per utilizzarlo ai fini di una politica unitaria anche di vertice e per utilizzare questi anche attimi, anche momenti transitori di contraddizioni di contrasti e di differenze ai fini di rafforzare la politica unitaria ~~ma~~ nei luoghi di lavoro. Ecco quello che noi dobbiamo fare in materia di politica unitaria, è di operare sempre di più nel senso di una unità più vasta dei lavoratori che costringa almeno determinati gruppi dirigenti, anche che del sindacato e soprattutto dei sindacati a: modificare le loro posizioni nei confronti della classe operaia e del movimento dei lavoratori e di quell'organizzazione che si chiama CGIL che è sempre alla testa di questi movimenti e di queste lotte.

Ma credo che noi dobbiamo anche aver ben presente il contenuto rivendicativo unitario all'interno dei luoghi di lavoro, delle fabbriche. Noi abbiamo una posizione rivendicativa molto avanzata compagni perché noi non respingendo e facendo nostre tutte le rivendicazioni anche le più minute, le più elementari, di tutti i lavoratori delle categorie, noi diamo a questo al movimento rivendicativo dei lavoratori degli obiettivi ben determinati, che sono abbastanza avanzati ai quali noi dovremo vogliamo arriva-

re lo sappiamo che raggiungeremo soltanto attraverso una vastità e una intensità di lotta, ~~attraverso~~ ~~si t tte~~ le cose anche le più minute, ma che dobbiamo tenere presente come obiettivi che si pongono oggi al movimento sindacale, questi obiettivi sono quelli del ¹⁾ salario a rendimento, sono quelli della ²⁾ contrattazione delle qualifiche operaie, ³⁾ respingere con forza il tentativo di ^{di} struggere la dignità il patrimonio professionale dell'operaio delle fabbriche e degli impiegato degli uffici. La contrattazione della qualifica professionale in un momento in cui si vogliono sconvolgere tutti i criteri, tutti i sistemi tutti i metodi tradizionali, tutte le conquiste operate dai lavoratori italiani nel passato, in decenni di storia, di lotte gloriose.

Vogliamo raggiungere l'obiettivo della ⁴⁾ riduzione dell'orario a parità di salario fino alle 40 ore, grande obiettivo e vogliamo attraverso la contrattazione vogliamo influire perché sia un elemento determinante anche sulla ⁵⁾ questione degli organici sia per ciò che concerne la loro entità sia per quello che concerne la loro distribuzione professionale. Sono grandi obiettivi sono obiettivi di vita interna di fabbrica, ma sono obiettivi qualitativamente importanti, i quali se raggiunti cambiano sostanzialmente a favore della classe operaia, dei lavoratori, dei sindacati tutta la situazione della fabbrica e fuori dalla fabbrica. Noi questi obiettivi dobbiamo tenerli presente e questo proprio oggi in un momento ~~che~~ in cui sappiamo che il padronato è disposto a trattative separate, che il padronato è deciso ad ~~rafforzare~~ utilizzare certi margini di profitto più alti che vengono dalla congiuntura favorevole per ^{cor} rompere una parte del movimento operaio, per approfondire le divisioni, le scissioni dei sindacati, per disorientare attraverso dei premi unilaterali o dei premi ~~pre~~ ~~sedicentesimo~~ contrattati e disorientare e fermare pagando qualcosa lo slancio delle lotte dei lavoratori verso questi obiettivi ~~che~~ ~~informando~~, ~~modificando~~, ~~confondendo~~ ~~distorcendo~~ il movimento dai suoi reali obiettivi, dalla soluzione di quei problemi che sono di fondo e che sono indicati nella relazione di Lama che sono indicati nei temi confederali e che io adesso ho richiamato.

Dobbiamo aver presente questi obiettivi che sono qualitativamente decisivi, ai fini ~~simili~~ della creazione di una nuova situazione, obiettivi che comportano la conquista del sindacato nella fabbrica, la conquista di questo diritto che tra i paesi capitalisti forse noi siamo rimasti soli, per lo meno nei paesi capitali

sviluppati, a non aver riconosciuto esplicitamente. Non è questa posizione del padronato che respinge l'esistenza di un sindacato nella fabbrica, non solo l'esistenza di un sindacato CGIL ma persino della CISL e della UIL, nessun sindacato nella fabbrica secondo il padronato ha diritto di esistere in Italia. Questa situazione che noi non siamo riusciti a modificare in momenti favorevoli, questa situazione merita una posizione di arretratezza del movimento democratico e operaio italiano nel suo insieme e noi dobbiamo sapere che uno dei cardini di avanzata del movimento operaio nel nostro Paese è la conquista del sindacato nella fabbrica, il diritto di esistere nella fabbrica il diritto per tutti i sindacati di esistere nella fabbrica per contrattare tutti gli elementi sostanziali fondamentali e decisivi del rapporto di lavoro.

Queste sono alcune delle rivendicazioni e degli obiettivi sostanziali che noi dobbiamo avere ben presente se vogliamo ^{per} seguire gli scopi che ci siamo dati allorché abbiamo detto che bisogna mutare il rapporto contrattuale bisogna mutare il potere contrattuale del nostro Paese. Come elemento ^{sostanziale} ~~essenziale~~ per assicurare al sindacato in Italia una partecipazione più attiva e riconosciuta in tutta la vita sociale, economica del sindacato. Quasi se noi perdessimo di vista questi obiettivi, questo non significa o questi obiettivi o nulla, questo non significa rompere con quelle forze che non lottano per quei obiettivi, si fa l'unità con tutte le cose e se si può, bisogna averla, però farla e bisogna soprattutto lavorare nelle fabbriche, fra le masse lavoratrici, con la volontà di guidare le masse lavoratrici, il nostro sindacato e anche gli altri sindacati verso la soluzione di determinati problemi. E accettare anche certi compromessi con le altre organizzazioni, certi accordi insoddisfacenti, accettarli diventa qualche volta inevitabile, ma accettarli con la consapevolezza che si tratta di una accettazione obbligata e che dobbiamo lavorare subito, abilmente, con spirito unitario con ^{fiducia nelle} ~~forze~~ nostre forze per superare determinate situazioni. E noi dobbiamo ponderare con attenzione, come voi del resto avete fatto attraverso la relazione del comp. Lama, attraverso gli interventi l'importanza che hanno i settori, la lotta e la contrattazione settoriale agli effetti dell'uguaglianza degli obiettivi da raggiungere, agli effetti delle lotte, che oggi bisogna condurre. Badate compagni, il comp. Lama lo ha detto molto chiaramente: abbiamo concluso una fase contrattuale nazionale, la avete conclusa voi come FIOM ed è forse stata una fase conclusa per quasi tutte le categorie

dell'industria salvo qualche eccezione. I contratti di lavoro nazionali hanno una certa validità, è difficile prevedere una certa validità per un certo numero di anni, è difficile prevedere una denuncia anticipata di questi contratti e d'altra parte qualunque denuncia sia fatta presuppone l'esistenza di movimenti e di lotte rivendicative nelle fabbriche. La via che oggi, che resta aperta oggi, per migliorare la condizione salariale e normativa dei lavoratori è la via della lotta aziendale, è della lotta settoriale. Non c'è altra strada. Come elemento di preparazione di un miglioramento contrattuale sostanzialmente diverso da quello che abbiamo fatto ultimamente. Noi abbiamo insistito nel passato molto nella lotta a livello aziendale, vogliamo oggi insistere molto sulla lotta a livello settoriale. È proprio in rapporto alla esigenza di precisare e rafforzare l'importanza di certi obiettivi sindacali che noi ci proponiamo, a livello aziendale oggi nella congiuntura favorevole dobbiamo esserne coscienti, la manovra padronale è più facile che in questi ultimi anni di recessione economica, è chiaro, è più facile. E bisognerebbe aggiungere questo, è più facile anche per la Cisl fare certi accordi che possono ancora presentarsi come una organizzazione che dà qualche cosa ai lavoratori, anche se sostanzialmente aggrava la condizione contrattuale del sindacato, se noi vogliamo fare la politica sindacale che nelle condizioni di oggi neutralizzi al massimo l'iniziativa aziendale paternalistica del padrone e neutralizzi al massimo le operazioni di divisione del padrone e la debolezza della Cisl, in questo senso, dobbiamo portare a fondo la politica a livello settoriale. La politica a livello settoriale che diventa nella situazione attuale un elemento di unificazione delle rivendicazioni a livello di settore, di rielaborazione delle rivendicazioni comuni che sono comuni ad un certo numero di fabbriche di uno stesso settore, una rielaborazione una precisazione ed una qualità rivendicativa ed una forza di lotta e di combattività per quello che comporta il coordinamento ed una pressione più forte più unita di quello che può essere l'azione a livello aziendale. Con più unità della nostra azione a livello aziendale ma tendenza ^{risoluta} a far sfociare in tutta la misura possibile e nei tempi più rapidi possibili riportando i ritmi e l'andamento delle cose, la lotta a livello aziendale, la rivendicazione aziendale nell'alveo del settore per portare in lotta su determinate rivendicazioni qualitative la massa dei lavoratori di tutte le aziende di un determinato settore, e per operare uniti e introdurre così un elemento

di contrattazione nuova che non esiste ancora e che è l'unico elemento di contrattazione ad un certo livello che oggi si può portare avanti nella condizione di oggi all'indomani di una contrattazione nazionale che è stata chiusa. Rivendicazione ~~di~~ a livello aziendale, del settore, nel movimento della lotta di settore, per quelle contrattazioni integrative a livello settoriali, e quei provvedimenti organizzativa che voi conformemente alla relazione del compagno Lama avete deciso in materia di comitati settoriali, i quali devono essere consapevoli di una loro grande funzione di politica sindacale che non è il semplice coordinamento di elaborazione rivendicativa che è politica di azione di lotta, che è di politica unitaria. Perché veramente la politica aziendalistica del padrone qui è più difficile e trova la sua controparte più forte e veramente la CISL trova nel settore una più grande difficoltà all'approfondimento o allo sviluppo ~~aziendale~~ eventuale di determinate sue tendenze. Livello settoriale quindi come elemento di precisazione rivendicativa, come elemento di coordinamento delle lotte di maggiore pressione come elemento di contrattazione ad un livello più elevato, più alto di quello aziendale intermedio tra l'azienda e la categoria, come elemento di grande unità fra i lavoratori e deve anche come elemento di una politica salariale e di sviluppo economico che tiene conto di più delle situazioni settoriali e regionali. Nel senso che considerando la posizione di gradi e i ritmi di sviluppo del settore produttivo a livello nazionale si possa individuare quale la regione in quel settore che possa avere maggiore incremento.

Non sappiamo questo naturalmente sulla linea di una nostra politica sindacale che investe anche i problemi di sviluppo di una linea sindacale di sviluppo della economia nazionale, valutando che per noi determinati settori debbono essere sviluppati, devono essere sviluppati per es. nel Mezzogiorno e non solo nel Mezzogiorno ~~ma debbono essere sviluppati~~ ma vi sono settori industriali che sarebbe assurdo svilupparli nel Nord obiettivamente economicamente assurdi ~~non~~ svilupparli nel Nord che bisogna svilupparli nel Mezzogiorno e quindi politica di valutazione settoriale ai fini di una ~~giusta~~ valutazione di politica di sviluppo economico e sociale che sia equilibrato, coordinato e integrato in una visione generale di carattere nazionale.

Questi sono i problemi che occorre affrontare con forza immediatamente che devono

partire oramai dal settore che deve rapidamente raggiungere una maturità settoriale. Vorrei qui insistere su un aspetto della nostra politica confederale perché noi da spesso parliamo del nostro impegno e del nostro interesse per una politica di sviluppo economica di sviluppo nazionale. Pare che sia ovvio che la classe operaia nel suo insieme debba avere una posizione positiva di fronte ai problemi dello sviluppo economico del proprio paese. Sul piano sindacale deve essere chiaro fra noi che quando noi come sindacato ci impegnamo su una politica di sviluppo economico ~~in~~ non facciamo perché vediamo nella politica di sviluppo economico la condizione di unapolitica dello sviluppo di occupazione. Noi ~~vediamo~~ abbiamo 2 milioni di disoccupati, e sappiamo che la rivendicazione fondamentale di questi disoccupati è il lavoro. Questa la prima rivendicazione dei disoccupati; è la prima preoccupazione dei disoccupati, il lavoro, l'occupazione, la stabilità dell'impiego; la stabilità dell'occupazione, e quando noi ci muoviamo sulla linea dello sviluppo economico ci muoviamo da una linea di sviluppo economico democratico che porti la soluzione di questo problema della disoccupazione problema fondamentale ~~dei~~ dei disoccupati ~~prima~~ prima di tutto e che poi per tutto il paese. Questo noi vogliamo e lo vogliamo in contrapposizione a una politica economica dei gruppi più forti, del capitalismo italiano, e delle classi dirigenti italiani, le quali hanno qui una certa visione di sviluppo economico perché è chiaro che loro possono dire: ma voi vedete che anche noi possiamo valutare, se guardiamo i livelli economici del 1933 e quelli del 45 e quelli del 50 e quelli di oggi è chiaro c'è una politica di sviluppo economico; ma è una politica di sviluppo economico che non ha risolto i problemi della occupazione, i problemi delle masse popolari, dei salari, i problemi di elevamento continui del livello di vita, è stata una politica di sviluppo economico che è stabilita sul sacrificio delle masse lavoratrici e che d'altra parte ha dei suoi limiti perché condannano il paese a delle contraddizioni tali a delle arretratezze a dei contorni e a dei soffocamenti e a delle strutture tali per cui a un certo momento al posto dello sviluppo subentra un'altra crisi un'altra recessione o comunque un ritmo rallentato. È una politica che comunque non assicura all'economia nazionale, alle condizioni economiche del paese, tutta l'ampiezza, tutta la rapidità i ritmi che sono possibili sulla base delle risorse naturali delle risorse umane del nostro stesso paese. Lascia una politica quindi che si contrappone a quella dei gruppi dirigenti del nostro paese, che si collega con le esigenze di fondo delle

masse lavoratrici e che cerca di far conquistare ai lavoratori italiani e al sindacato delle posizioni nuove giorno per giorno, delle posizioni nuove che sono possibili, delle posizioni contrattuali buone, delle posizioni di controllo nuove, delle posizioni di limite del potere monopolistico, muove una strada quindi che si pone una linea di avanzata continua che non accetta nessuna fermata nessun arretramento salvo quando ci è imposto con la forza ~~non~~ dalla controparte, dalla parte padronale. Per noi l'obiettivo della lotta salariale si confonde con l'obiettivo primo dei lavoratori disoccupati che è il lavoro i due obiettivi si identificano con una politica di sviluppo economico che sia democratico ~~che~~ nel senso di ricacciare indietro le posizioni di potere economico e politico del monopolio nel senso di assicurare ai lavoratori italiani un'avanzata continua sulla via del progresso.

Questa è la politica che è l'anima di tutta l'azione della CGIL è la politica che ci ha animato nelle lotte del 1959, pensate compagni che noi abbiamo impostato delle lotte salariali in un periodo di recessione economica, allorquando il padronato era scatenato anche con riferimenti al mercato comune per chiedere e per imporre una politica di contenimento salariale. ~~La~~ recessione, ma come è possibile aumentare i salari, ma è meglio caso mai se ci sono risorse disponibili assicurare l'occupazione dare maggiori sussidi ai disoccupati, dare lavoro ai disoccupati, i salari potrebbero restare fermi, una manovra insidiosa che tendeva a dividere i lavoratori occupati da quelli disoccupati ~~per investire~~ che tendeva a restringere il salario dei lavoratori occupati per dare lavoro ai disoccupati. Noi proprio al culmine del momento di recessione economica abbiamo detto: per noi una politica di occupazione è una politica di alti salari. Per noi ^{la} politica di ~~pieno~~ pieno impiego è una politica di miglioramenti di salari e degli stipendi per noi si impone il problema della lotta, e abbiamo condotta una lotta di rivendicazione salariale in uno dei momenti più difficili per il sindacato in un momento di recessione economica, noi abbiamo vinto questa lotta grazie alla certezza della giustizia della vostra impostazione grazie all'azione che noi siamo riusciti a fare nella classe operaia sul terreno della unità e grazie all'azione che siamo riusciti a compiere fuori della classe operaia dimostrando ai ceti medi che tutti hanno da guadagnare da un miglioramento dei salari e degli stipendi, dimostrando che tutti avrebbero da guadagnare con limitazione del potere dei monopoli con una politica da come è chiesta dalla CGIL. Abbiamo ottenuto dei grandi successi, siamo riusciti a rafforzare non solo il poter

contrattuale dei sindacati ma il potenziale di lotta combattiva di tutta la classe operaia di tutto il movimento popolare del nostro Paese. In 10 anni di regime imposto da un governo non hanno stroncato nonostante tutte le manovre questo potenziale combattivo della classe operaia questo potenziale combattivo che ha nel sindacato uno dei suoi strumenti più importanti è bene siamo consapevoli di questi successi, della portata dei risultati che noi abbiamo raggiunto, andiamo avanti con fiducia nella nostra politica di unità, nella nostra politica di lotta e di combattimento per conquistare ai lavoratori italiani un più alto e più degno livello di vita dei lavoratori italiani.

ARCHIVIO FIOM